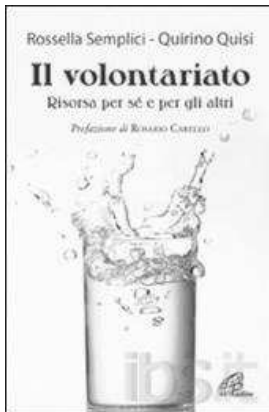


## Il personaggio Rossella Semplici e Quirino Quisi



Il tema del volontariato, di cui questo 2011 è l'Anno europeo, è particolarmente attuale. Se ne sono occupati, in un libro recentemente pubblicato dalle Paoline, Rossella Semplici e Quirino Quisi, ricercatori e formatori specializzati, rispettivamente, in psicologia e psichiatria. E a loro che abbiamo voluto dedicare, in questo numero de "La Bussola" lo spazio del personaggio.

Innanzitutto perché, attraverso la loro riflessione editoriale, essi offrono ai lettori un prezioso contributo per accostarsi ad un'analisi del volontariato sfaccettata e approfondita, che ci aiuta a comprendere come una realtà così fondamentale, anche se a volte invisibile nella nostra società, meriti attenzione e non possa essere liquidata sotto l'etichetta dell'improvvisazione o del "dato per scontato".

In secondo luogo perché i due autori si offrono come "sentinelle del volontariato". Attraverso il libro e le relative presentazioni nei centri parrocchiali, nelle scuole, nelle sale civiche, il dottor Quisi e la dottoressa Semplici si propongono di difendere, valorizzare, diffondere il volontariato. Anche concretamente: il 50% dei diritti d'autore del loro volume viene devoluto ad una realtà di volontariato, l'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline Onlus. Di seguito le loro risposte alle domande che gli abbiamo posto.

### **Di cosa parla il vostro libro?**

Il libro si occupa del volontariato; abbiamo cercato di aleggiare su tale realtà per poterne cogliere le molteplici sfaccettature. L'intenzione era scrivere un testo con le caratteristiche di un lavoro-ricerca, "aperto, incompiuto", con tracce che segnano le possibili evoluzioni del fenomeno e gli intimi sentieri della personale esperienza, lasciando ampio spazio alla riflessione e alla creatività del lettore.

Il libro è articolato in cinque capitoli: l'evoluzione storica, la realtà in Italia, la situazione attuale e le strategie di sviluppo per il futuro, le testimonianze.

### **Dove e come si trovano le motivazioni per diventare o continuare ad essere volontari?**

Le ricerche psicologiche e sociologiche hanno evidenziato che il volontariato è una realtà composita e la spinta all'impegno in tale settore e il risultato di motivazioni e processi particolarmente complessi, in continua trasformazione all'interno della vita di ogni singola persona, nella famiglia, nelle organizzazioni di volontariato e nella società. Scegliere, pertanto, di impegnarsi nel volontariato dipende da fattori individuali, comunitari e sociali.

### **Perché avete pensato di scrivere un libro sul volontariato?**

L'idea di scrivere un libro sul volontariato è stata sollecitata dalla doppia solennità che il mondo del volontariato si appresta a celebrare nel 2011: l'Anno Europeo del Volontariato e il 10° anniversario dell'Anno Internazionale del Volontariato, proclamato dalle Nazioni Unite nel 2001. Il doppio appuntamento ha rappresentato per noi un forte richiamo alla riflessione su cosa possa rappresentare il volontariato per tutti i soggetti coinvolti e i riverberi che tale attività effonde nella complessità dell'essere umano e nella società.

### **In che modo la vostra riflessione e il vostro contributo personale può essere di sostegno al volontariato?**

Il libro può essere considerato una sorta di manuale per chi decide di approcciarsi a questo mondo con la mappatura degli attuali ambiti di attività, gli aspetti che riguardano la gestione delle organizzazioni. Una particolare attenzione è stata riservata alla formazione del volontario come persona,

che rischia il burn-out se non si occupa di aver cura della propria umanità, oltre che dell'acquisizione di competenze e conoscenze.

Crediamo, però, che il punto di forza per invogliare i lettori ad intraprendere questa strada, sia considerare il volontariato come una "riserva", oasi naturale in cui l'essere umano nella sua integralità di corpo, psiche e spirito, può rifocillarsi, rinfrescarsi e purificarsi. Il volontariato rappresenta per alcuni l'occasione per un viaggio tra le pieghe, anche le più inesplorate dell'anima, con dialoghi tra sé e sé, inediti o perduti.

Per altri è un'attività che sollecita ad oltrepassare le apparenze alla ricerca "del buono e del bello", perché fondato sulla certezza che il bene esiste. C'è in ogni essere umano e nella realtà, ma talvolta accade che situazioni particolari lo offuschino, ingannandoci e facendoci credere che non esiste.

Infine, per altri è la strada per realizzare la socialità connaturata all'uomo, che Aristotele nella sua opera *Politica* ha sintetizzato con l'espressione: "L'uomo è un animale sociale".

Il volontariato offre occasioni per imparare ciò che ancora non sappiamo, amare in modi ed intensità sconosciuti, pensare pensando l'inimmaginabile, usare parole e gesti soliti in modi inusuali. Dobbiamo essere sentinelle vigili e capaci di proteggerlo, perché ci aiuta a continuare a non essere ciò che non vogliamo e ad accrescere le parti migliori.

### **Che cosa è necessario fare perché la fiamma del volontariato italiano non si spenga?**

Sostenere l'azione legislativa, utile per il riconoscimento a livello istituzionale del valore sociale del volontariato e per agevolare l'azione, l'organizzazione e la diffusione.

Costruire una rete informativa, utilizzando mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi, per incrementare la conoscenza generale nella popolazione e permettere ai singoli interessati di orientarsi, scegliere e accedere più facilmente alle organizzazioni rispondenti alle proprie esigenze. In questo modo si potrebbero ridurre i rischi di spendere energie e sprecare risorse.

Infine investire nell'educazione: è necessario che fin dall'infanzia l'essere umano respiri un clima pro-sociale, viva avvolto dalla cultura della solidarietà, abbia dei validi modelli di riferimento e maturi la capacità di scegliere, senza quindi fuggire davanti alle opportunità che la vita offre, compresa quella di fare il volontariato.



Don Claudio Burgio,

"Non esistono ragazzi cattivi", edizioni Paoline, Milano 2011

Cappellano del carcere minorile *Cesare Beccaria* a fianco di don Gino Rigoldi, direttore della Cappella musicale del Duomo, da qualche giorno don Claudio è arrivato anche in libreria, con "Non esistono ragazzi cattivi. Esperienze educative di un prete al Beccaria di Milano".

Nel libro si racconta l'incontro con una realtà di cui in città si parla poco, il *Cesare Beccaria*, istituto penale minorile nato negli anni Sessanta, 2mila metri quadri senza sbarre, per un numero variabile di ragazzi - sempre intorno ai cento - tra i 14 e i 18 anni.

Gli adolescenti, con i loro problemi, le loro aspettative, i loro desideri e trasgressioni.

Tutte cose che don Burgio conosce benissimo: Non siamo solo quelli che celebrano la messa quando capita, ma figure di relazione. Parliamo coi ragazzi non solo dei reati, ma delle motivazioni. Diamo un nome ai problemi, per rielaborare la loro storia.

Per questo, don Burgio ha il polso della situazione, e il suo libro ha il valore di un modello pedagogico: *Sorprende che al Beccaria siano in aumento gli arrivi tra i ragazzi di buona famiglia, regolari, che vivono in contesti sociali di benessere. Inoltre, i consumatori di cocaina o di alcol tra i minori dell'istituto sono almeno il 90%. Gli adolescenti sono fragili e già frustrati, perché spinti a ottenere risultati al di là delle loro possibilità. Spesso i reati sono dettati dall'improvvisazione.*